

IL MONITORE DI ROMA

FOGLIO NAZIONALE

25 Fruttifero Anno VII Repubblicano, e II della Rep. Romana

Minaccerà le Sponde

Il torbido torrente

Ma non le inonderà;

Che all'impeto dell'onde

Un argine possente

La Fede e la costanza oppor saprà.

AP. ZEN.

ISTRUZIONE PUBBLICA

Amministrazione Pubblica

Quando uno stato continua a governarsi con le sue vecchie leggi, ed abitudini le passioni dei particolari sono determinate in se stesse, negli oggetti che si prefiggono, e nei mezzi opportuni per conseguirli. Ma quando una subitanea rivoluzione ne cangia le forme, e l'essenza, quando un nuovo ordine di cose si prepara, allora tutte le passioni si sollevano in nuova maniera, cangiano oggetto, si urtano, si collidono, e si modificano stranamente. Se si vuol distruggere un certo ordine antico per stabilirne un nuovo, che abbia una diversa regola di perfezione, bisogna necessariamente passare per molti gradi di *confusione* intermedia. Così se d'una Biblioteca, nella quale i libri sieno disposti secondo l'ordine delle *materie*, vuoi farne una, nella quale i medesimi libri sieno disposti secondo l'ordine dell'*edizioni*, bisognerà che tu ammassi qua e la confusamen-

te quei libri, e poi ad uno per volta tu gli disponga secondo la nuova regola che ti sei prefissa. Dicasi lo stesso d'un Palazzo che voglia atterrarsi, per ricostruirlo poscia con i medesimi materiali e con nuova architettura.

Pertanto il passare dal Governo Monarchico, e Papale al Governo Repubblicano è lo stesso appunto che fabbricare un Palazzo sopra un disegno del Vignola sulle rovine d'un altro di Gotica e strana Architettura. Ma per quanto la sua faccia esteriore, ed anche l'interna simmetria, e distribuzione degli appartamenti siano migliori, pure gli elementi, che lo compongono sono i medesimi, e finchè non sieno collocati al loro sito rispettivo, al minimo urto si collidono fra loro scambievolmente, e s'infrangono.

Ma parliamo più chiaro. Trattandosi di *pubblica Amministrazione* vi erano dei *Cavalieri d'industria*, e dei *Concussionarii* nel passato Governo (a), come vi sono, e vi saran-

(a) Abbiamo nelle mani un documento dal quale risulta la spesa che occorse all'Università dei Macellari per avere un bonifico d'un carlino per la scannatura d'ogni agnello, ottenuto per mezzo dell'Ab. Attiman. Ecco le stesse parole del documento: *in fine poi si ottenne il Bonifico concedutoci di un Carlino di defalco per ogni Agnello, quale subito aver intesa tal nuova il Sig. Ab. Attiman fece delle premure di ottener li denari che disse di voler essere corresponsabile pressochi aveva operato. Fu detto a che somma arrivava quell'anno che lui credeva di dover dare, è a chi; e*

il medesimo si spiegò in questi termini. Bisogna che accomodi prima quattro molle cioè cento zecchini alla Sig. Marchesa Lepri, cento zecchini a Monsig. Ridelfi, cento zecchini alla Sig. Donna Costanza quale disse che lo aveva fatto per fare utilizzare il suo Sig. Fratello, cento zecchini al Sig. Cavaliere Miller, al Maestro di Casa della Sig. Marchese Lepri, scudi cinquanta al Sig. Ab. Badossi ajutante di studio del Sig. Avvocato Bartolucci scudi cinquanta, a Lorenzino confidente e Servitore del Sig. Cavalier Miller scudi trenta alla Sig. che obligò detto Sig. Miller accet-

no nel presente. Ma nel passato questi *Cavalieri* erano, per così dire, organizzati da lungo tempo: Gli abusi, i vizj, ed ancora alcuni delitti quando sono comuni, e confermati da inveterate costumanze non urtano tanto l'opinione pubblica, e sembrano ritrarre una certa garanzia dalla qualità delle persone medesime che vi sono interessate. Lo stesso presso a poco sarà dei *Cavalieri* futuri del presente Governo: ma riguardo ai presenti l'affare è più pericoloso e delicato per la *confusione* che abbiamo sopra indicata. Si veggono infatti degli *Uomini nuovi*, i quali poco fa esercitavano qualche arte o Meccanica, o civile, o liberale impiegati ora in diverse Agenzie ed Amministrazioni, e prendere un nuovo lustro di considerazione, e di ricchezze. L'odio dunque, la gelosia, e l'invidia si sollevano acutamente, si esamina la loro condotta, si confronta lo stato loro passato col presente, e si trova uno sbilancio, che risveglia sospetto, mormorio, e indignazione. In mezzo a questa generale fermentazione d'idee, di giudizi, e di accuse, in mezzo alle concussioni, agli abusi, ed ai ladroncelli d'ogni specie si vede in generale che i *Cavalieri di prima classe* si godono pacificamente, ed anche aumentano le loro ricchezze; quelli di *Seconda classe*; sono dimessi con più o meno di pubblica ignominia dai loro impieghi, e quelli di *terza classe* sono fucilati.

Erattanto il Governo tanto più è commendabile, e tanto più si concilia la stima e l'affetto d'una Nazione: quanto più sorveglia, e reprime l'avidità degli Agenti subalterni, e quando i Membri che lo compongono sono così onesti e virtuosi da poter dare una pubblica soddisfazione al popolo con la punizione di un qualche insigne colpevole, allora è che un tal Governo può dirsi l'ottimo, ed ha un'imprescrittibile diritto alla riconoscenza Nazionale.

Sarebbe questa l'occasione di applicare gli esposti principj alla condotta del Citt. Bensi Paolo. Ma quest'uomo giustamente aggravato dall'insopportabil peso della pubblica infamia è abbastanza conosciuto, e nulla potrebbe dirsi che nuovo giungesse agli orecchi dei Cittadini Romani. Noi riportiamo soltanto la sua condanna, e i documenti ai quali è appoggiata, e solo ci restringiamo ad augurare al Popolo Romano, che nei primi Membri del Potere Esecutivo *continui* sempre ad avere Cittadini che non chiudano gli occhi, e non affettino un colpevole silenzio sulle di-

tare l'impegno scudi trenta, e che poi doveva riconoscere il Sig. D. Gio. è per la sua provvisione si fosse considerato in nostro arbitrio, inteso questo si congregassimo noi Consoli in casa di Bernardino (al Sig. Paolini Compru-

lapidazioni, e concussioni, che pur troppo hanno finora devastata la pubblica Economia. Allora non *continuerà* più il tempo di Pasquino.

Al Comitato Provvisorio del Governo

Il Cittadino Francesco Patrizi

Li 21 Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

In esecuzione dell'invito, che il Comitato mi fece jeri, di voler risapere intieramente la verità su i due obblighi occorsi nella trattativa del mio accomodamento col Comitato medesimo esportò ingenuamente il fatto.

Allorchè il giorno 7. Fruttifero si ottenne la sospensione della vendita del mio mobilio con la condizione imposta a voce dal Cittadino Presidente Perillier di versare entro quel giorno piastre *seicento* nella Gran Questura, il Cittadino Paolo Bensi a qualche ora pomeridiana si portò dal mio Maestro di Casa Girolamo Baldini per discorrere su l'affare della vendita. Motivò egli allora, che *potevano darsi a lui* per trattare l'accomodamento le *cinquecento* piastre, le quali un estraneo, che in quella stessa mattina s'era trovato in casa mia, suggerì a Baldini d'offrire a un mediatore, se fosse stato possibile trovarlo. Il mio Maestro di Casa rispose, che si sarebbe veduto di dargli questa ricognizione di 500. piastre, qualora avesse egli accomodato pienamente l'affare.

Si venne pertanto il giorno 8. a trattare l'accomodamento richiesto. Si mostrò su le prime il Cittadino Bensi restio nell'aprire una somigliante trattativa, dicendo che mente espressa del Cittadino Perillier era quella, che oltre le 600 piastre si versasse sul momento l'importo del riparto dei centomila scudi, e della tassa del due per cento sopra i Beni fideicommissarij divenuti liberi, le quali condizioni non adempite all'istante non im-*me* di non valore l'ordine di sospensione dato il giorno antecedente, e si venisse nuovamente in quella stessa mattina 8. Fruttifero alla vendita del mio mobilio non alle nove, ma anzi alle otto antimeridiane.

Finalmente datosi luogo a trattare il Cittadino Bensi interrogò Francesco Parisani, e Girolamo Baldini, se essi erano tuttora del sentimento manifestato nel giorno avanti di riconoscere con 500. piastre le fatiche, e premiare, ch'egli medesimo si sarebbe date per concludere, se fossegli stato possibile, l'accomodamento; ed avendo egli risposto di sì, fece loro istanza, se di questa promessa

*tista che già aveva ricevuto scudi dieci altri quindici;) Spiga e fu calcolata l'intera somma con dare per *tr*visione al Sig. Attiman duecento scudi si trovò che ascendeva alla somma di scudi 1250.*

avevano difficoltà di fare un obbligo. I detti due Cittadini si schermirono sulle prime, e ricusarono di stendere alcuna scrittura, dicendo al Cittadino Benzi, ch'esso aveva a fare con galantuomini, i quali avrebbero saputo mantenere la semplice promessa. Insistendo però il Benzi si stese a di lui dettatura un pagarò a piacere di 500. piastre per altrettanti pagabile al Cittadino... (in bianco, e firmato dai ridetti Parisani e Baldini in mio nome.

Ultimata la mia concordia col Comitato, tanto dai due miei Procuratori in voce, che da me in un viglietto al Cittadino Benzi gli fu contestata la mia riconoscenza alle di lui fatiche, ed indicato anche il pensiero, che si aveva di soddisfare, come meglio sarebbesi potuto, le obbligazioni assunte. E in effetto fu portato al Cittadino Benzi dal mio maestro di Casa un vezzo di perle orientali in soddisfazione del pagarò; il che fu però ricusato da Benzi forse non creduto da lui di quel valore, che da Periti eragli stato dato.

Per terminare il discorso su questo punto vi aggiungerò, che il dì 20. corrente il Cittadino Benzi mi portò il pagarò, e mi fece istanza, che io l'avessi trascritto in un foglio di carta bollata, ch'esso stesso mi recò, e l'avessi sottoscritto io stesso, restituendomi da lui l'altro firmato da Parisani e Baldini. Io ricusai di farlo, e dissi che trattandosi con galantuomini bastava il pagarò, che aveva in mano, sebbene non scritto in carta bollata, e allora fu che propose egli di lacerare il pagarò: il che non permettendosi da me si restrinse a domandarmi, che almeno avessi posta la mia ratifica sotto la firma di Parisani e Baldini, il che io neppur feci.

Ciò riguarda il pagarò del Cittadino Benzi; ora vi esporrò il fatto delle sessanta rubbia di grano promesse al Cittadino Nicola Castelli, per cui è d'uopo rimontare alla trattativa del mio accomodamento. Nel mentre si parlava la mattina degli 8 Fruttifero di transazione col Cittadino Benzi venne il detto Castelli: allora Benzi disse, che anche concludendosi l'accordo col Comitato Provvisorio restava ad accomodarsi, non so per qual ragione, la compagnia dei Compratori, i quali avevano offerto al mobilio di Casa mia.

E' da notarsi, che venuto anche l'ordine la mattina dei 7 Fruttifero di sospendere la vendita della mia roba, il Cittadino Benzi credè dover ancora sentire un'ultima offerta, la quale fu maggiore delle antecedenti di qualche diecina di piastre. Questa fu fatta dal Cittadino Nave, e in conseguenza, se qualcheduno avesse avuto ragione di querelarsi della sospensione, il che non credo, doveva esser Nave. Benzi però disse, che Castelli

avevagli esibite ALL'ORECCHIO cento piastre sopra qualunque offerta, e che però in mente sua il Deliberatario era Castelli e non Nave, credendo di non dover pregiudicare il Comitato di quelle piastre di più.

Benzi pertanto non volle parlare di accomodamento col Comitato, se prima non si dava a Castelli un supposto compenso per il lucro non avuto nell'acquisto del mio mobilio. Su le prime lo stesso Castelli parve contento di 500 piastre; disse poi che essendo uscite per sentire gli altri della sua compagnia, che suppose nel numero di quattordici, questi pretendevano somme tanto maggiori, e che però non era possibile l'accomodarsi con sole 500 piastre. Fu d'uopo pertanto ai miei Procuratori di tirare con preghiere alla minor somma possibile le pretese del Castelli, le quali non potevano aver mai luogo, subito che il Comitato mi aveva fatto grazia su la vendita. Si stabilì pertanto la somma di 600 piastre, e si diede a Castelli una carta in bianco con la mia firma, ove fu steso da lui stesso un obbligo di sessanta rubbia di grano di buona qualità e mercancile, ch'io dovevo a lui portare nel termine di giorni quindici per prezzo ricevuto, prezzo ch'io non ho mai ricevuto.

Scritto quest'obbligo e lasciata quindi la cura a Castelli di soddisfare gli altri della sua Compagnia, si cominciò a stendere il mio accomodamento con la Repubblica. Intanto gli altri Socj più volte sono venuti in casa e mia e del Maestro di casa per domandarmi cosa avevo dato a Castelli, il che ho io sempre taciuto, protestandosi essi di non aver ricevuto niente dal Castelli. Debbo anche render noto al Comitato, che già jeri il Cittadino Castelli mandò persona al mio Maestro di casa per sollecitare la consegna delle 60 rubbia di grano; ed oggi altra persona è stata dal medesimo con un ordine di Castelli di 15 rubbia tratto sopra le 60; onde l'obbligo è già messo in giro.

Questa è la verità, di cui mi ricerca il Comitato, su i noti due obblighi, verità ch'io non avrei manifestata al Governo, se il Governo non mi avesse dichiarato responsabile delle conseguenze, qualora per un zelo malinteso l'avessi taciuta. Desidero per altro e prego sinceramente che il Comitato niente più deduca da queste mie notizie in danno del Cittadino Paolo Benzi, protestandomi d'averle esposte nettamente in sola venerazione degli ordini del Governo, e non in pregiudizio del ridetto Cittadino.

Salute, e Rispetto
Francesco Patrizi

Riguardo poi ai quadri ed altri mobili di Casa Bonaccorsi riportiamo il seguente certificato.

Io sottoscritto come Maestro di Casa della famiglia Bonaccorsi attesto essere a mia notizia per confessione tanto de miei Padroni, che delli più antichi famigliari della Casa suddetta, che le Marine, o siano vedute della Camera venduta sono opera del celebre *Vernet*, e le Figure d'un tal Cavalier Mazzanti, quali quadri sono stati acquistati unitamente ad un tremò alto circa palmi 15. Sedie, e canapè di damasco verde, un comò, cornici dorate, e tendina di seta dal medesimo Benzi, mentre essendomi esibito ridimere detta camera per la casa, mi rispose che serviva a lui avendone prese le misure per situarle in una sua camera, ciò è quanto posso asserire per essere fatto mio proprio. In fede li 24. Fruttifero Anno 7.

Pietro Dolara

In conseguenza di questi rapporti il Comitato ha emanato il seguente Decreto.

Roma li 23. Fruttifero Anno 7. Rep.

Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito in virtù della Legge dei 6. Termifero Anno 7. Repubblicano.

Considerando, che allorché il Governo inflige delle pene pecuniarie agl'individui che si sono sottratti alla garanzia della tranquillità pubblica con occultarsi all'Autorità Suprema, che gli avea notati per Ostaggi, la sua intenzione è quella di provare a tutti i Cittadini, che a veruno è permesso d'isolarsi dalla Causa pubblica, mentre la Patria reclama la sua presenza.

Considerando, che il maggior contrassegno di confidenza, che possa dare il Governo è di rivestire un Cittadino di poteri sufficienti per assicurare l'inflizione delle pene, che egli pronuncia, e che in conseguenza di questo principio ogni Cittadino, che abusa delle importanti funzioni affidategli per esigerne delle personali retribuzioni è convinto col fatto d'essere indegno di adempire a pubbliche funzioni.

Visti i rapporti, e le denunce dedotte al Comitato contro la condotta tenuta dal Cittadino Paolo Benzi nella vendita ordinata del Mobilio dei Cittadini Bonaccorsi e Patrizi, dai quali risulta, che il detto Benzi ha venduto gli uni a prezzi tali, che degl'oggetti da lui aggiudicati per cinquantacinque Piastre, sono stati rivenduti per Piastre ottocento, allorché per ordine del Governo n'è stata rinnovata vendita, e che egli ha fraudolentemente esatto, per non far seguire la vendita degli altri, una retribuzione a suo privato profitto di cinquecento Piastre.

Vista la denuncia, la quale porta, che il Cittadino Niccola Castelli Negoziante, il quale si era presentato in nome di una Compagnia per acquistare i mobili posti in vendita del

Cittadino Patrizi, ha esatto da lui un Obbligo di seicento Piastre per ritirare la sua offerta data all'incanto.

Decreta quanto siegue

1. Gli Obblighi estorti al Cittadino Patrizi dalli Cittadini Paolo Benzi, e Niccola Castelli sono dichiarati nulli, e dovranno restituirglisi senza ritardo.

2. Il Cittadino Paolo Benzi è destituito dalle funzioni d'Ispettore delle Dogane, e da tutte le altre, che potesse esercitare per parte del Governo nella Comune di Roma, senza una espressa permissione del Governo, sotto pena di un'emenda di quattro mila Piastre.

3. La Sezione delle Finanze, e quella della Giustizia, e Polizia sono particolarmente incaricate dell'esecuzione del presente Decreto, il quale sarà stampato, affisso, e riportato nel Bollettino delle Leggi della Repubblica.

Il Presidente del Comitato

PERILIER

Pel Comitato = Il Segretario Generale
G. BERNARD

Questo decreto ha incontrato talmente il piacere del pubblico, che lo stampatore ne ha vendute nel corso della giornata quasi duemila copie.

REPUBBLICA ROMANA

Roma 24. Fruttifero Anno 7.

L'atto arbitrario di cui ci compariva reo il Cittadino Valville nel nostro foglio num. 22, nell'articolo intitolato *Repubblica Romana* in data dei 15 Fruttifero si riduce ad una inopportuna, e malintesa operazione dei Grandi Edili. E' vero infatti che il Governo, ossia il Comitato Provvisorio, non era prevenuto della requisizione forzata dei Cavalli fatta in Piazza Colonna, ma è vero altresì che il Cittadino Commissario Valville chiese ai Grandi Edili dieci vetture per trasportar munizioni da guerra a Civita-vecchia secondo gli ordini del General Garnier, il quale aveva assicurati soltanto i cavalli che servono per il trasporto delle sussistenze. Frattanto i Grandi Edili potevano fornire le dieci vetture senza mettere in scompiglio tutta piazza Colonna, riservando l'uso della forza a occasioni di maggior rilievo ed urgenza.

— Sentiamo da Albano che un attruppiamento di Briganti condotti da S. Ec. General il *Senzaculo*, e dal Capitano Fra Diavolo sorpresero, e a viva forza portarono via con la Carrettella il Medico Prelà, che si portava a Castel Gandolfo per riconoscer la malattia del Cittadino Mario Falconieri. In Albano poi non avendo trovati molti patrioti, che si sono rifugiati in Roma, hanno presi i fratelli, o i parenti, e anche le mogli rispetti-

ve. Il male cresce, e va al suo colmo, ma ricordiamoci, che in questi casi, una *Nazione riprende la sua antica energia*.

— Appena furono pubblicate dal Governo le due lettere nelle quali il sanguinario Cardinal Ruffo nulla meno si proponeva che la distruzione di tutti i Cittadini Romani di tutti i ceti, di tutte le classi, e di tutte le opinioni, che alcuni Aristocratici, e traditori della patria sparsero la sorda voce che quelle lettere erano supposte: Ed un tal sentimento tanto più pareva verisimile in quanto che non si può concepire come possa venire in testa d'uomo, per quanto si voglia consumato nei delitti, un piano sì atroce. Giunse a tal segno la smania di spacciarle per supposte, che per quanto si dice, furono fatte alcune scommesse, e per decidere la questione fu scelto il Cittadino Ascani impiegato nell'abolito Governo, a cui è notissima la firma di Ruffo. Si portò egli dunque dal General Garnier, e gli espose la sua domanda a forma del Proclama da lui emanato. Il Generale, lasciata ogni altra occupazione, si prestò di buonissima grazia al desiderio dell'Ascani, e de' suoi Committenti. Vide l'Ascani, ed osservò scrupolosamente la firma, e convenne solennemente che era autografa di Ruffo. Lesse in seguito il contenuto delle lettere, e trovò tutto a parola conforme a quanto era esposto in quelle aggiunte al Proclama di Garnier.

Cittadini Romani, o siate Patriotti, o Aristocratici, o Indifferenti non vi lusingate: il Dado è tratto. Una sorte eguale tutti ci aspetta. Bisogna vincere, o morire: Bisogna respingere queste orde Infernali, o lasciare in preda alla loro avidità, e furore le spose, i figli, le sostanze, e la patria. E voi specialmente persone facoltose, e possidenti, che più delle altre avete interesse che l'ordine pubblico si conservi, avete ben ponderato il vostro destino? Voi sarete considerati come un Tribuno o un Senatore eletti dopo il primo stabilimento della Repubblica, voi cioè sarete arrestati, e con sommo rigore giudicati. Il non aver manifestamente declamato contro il sistema Repubblicano, cioè, il non esservi fatti fucilare nel presente Governo è un delitto purchè siate fucilati nel Governo di Ruffo. Il solo sospetto che abbiate adottati i principj Repubblicani sarà punito. Voi ben vedete quali, e quante strade con questa regola empia ed assurda si aprono alla persecuzione, alla privata vendetta, alle proscrizioni, ed alle rapine. Nei funesti tempi di Mario, e di Silla non si giunse a tal segno d'iniquità, e d'infame politica. In sostanza il solo vostro delitto sarà quello di essere *Persone facoltose*.

E voi, che la miseria, e il bisogno di pa-

ne per nutrire una numerosa famiglia ha costretti a mettervi per la maggior parte una maschera di Patriotti, ed a chiedere un Impiego, voi tutti nella testa del Cardinal Ruffo siete colpevoli solo perchè non siete Ecclesiastici, o Realisti, e perchè non siete morti di fame. E' possibile che in mente d'uomo possano cadere assurdità sì stravaganti? E' possibile che Ruffo e Rodio non trovino in tutta Roma una classe di persone degne d'esser salvate dai loro furori? Quest'atroce barbarie si conferma da altre lettere intercettate in seguito dello stesso Rodio. In una di queste sorpresa ad un villano di Frosinone dal Cittadino Jacoucci Alto Pretore, Rodio consiglia un suo corrispondente a rifugiarsi con la sua roba nel palazzo Orsini presso Piazza Montanara, indicandogli un certo Ab. Tesori che vi abita, perchè *quel Palazzo sarà il solo che non sarà esposto al saccheggio de' suoi assassini*. La posterità non crederà a tanti orrori, ma sono pur troppo veri, e comprovati dai più autentici documenti. Uno di questi che prova lo spirito sanguinario, e violento di questo Dottore dell'una, e dell'altra legge, è il passaporto, che egli dà a quegli imbecilli, che credono salvarsi, refugiandosi presso di lui. Noi lo conserviamo originale ed è del seguente tenore.

Non si molesti in conto alcuno Domenico Antonio Guglielmi di Frosinone, il quale si ritrova in Roma, e da Roma deve portarsi o solo o colla sua famiglia, o a piedi, o col comodo, e senza deviare alcuna strada al mio Quartier Generale, ed in caso egli deviasse strada, si autorizza chiunque a massacrarli.

*Dato dal Quartier Generale di Veroli
5. Settembre 1799.*

Luogo del Sigillo

G. RODIO

Si vede chiaramente da questo passaporto che se alcuno per andare da lui fa la strada più corta, o da qualche cagione è costretto a deviare dalla Strada, può essere impunemente, anzi deve esser massacrato. Inoltre se porta seco molto danaro è certo che avrà deviato Strada, e in conseguenza sarà fatto da lui legalmente massacrare. Miseri Italiani! Finora ci ha resi feroci e sanguinari per un momento la superstizione, e l'attualità d'un delitto. Da qui avanti lo saremo per abito, e per istituzione politica. Ecco la funesta eredità che ci lasciano gli empj Tiranni, o gl'infami loro satelliti, che il Genio della Libertà scaccia dalla terra profanata dai loro delitti, e dei quali altro non rimarrà che una spaventosa memoria, ed un nome esecrato.

Noi riportiamo quali ci sono state comunicate alcune notizie riguardanti le operazioni del Generale Bonaparte che al presente si sup-

pone con molto fondamento avanzato nella
Anatolia.

REPUBBLICA FRANCESE

ORDINE DEL GIORNO dei 19 Ventoso

Dal Quartier Generale di Juffa
li 30 ventoso anno 7.

Il Quartier generale è stato li 26 piovoso a Catich, li 27 al pozzo di *Ber-el-abr*, li 28 al pozzo *Mes-on-Dint*, sei giornate dentro il Deserto.

Li 30 piovoso il Quartier generale è stato a *El-a-risch*. Questo forte si è reso dopo tre giorni di trincerà aperta; la breccia era praticabile. La guarnigione forte di mille, e cinquecento uomini è stata fatta prigioniera di guerra; una porzione ha preso il servizio nelle nostre truppe ausiliarie.

Il primo ventoso il Quartier generale è stato alle rovine delle antiche Colonne, situate sulla separazione dell'Asia, e dell'Affrica.

Li 7 Ventoso l'Armata è entrata a Gaza.
Li 11 Ventoso a Ramlé.

Li 17 Ventoso l'Armata ha preso d'assalto la città di Juffa; dopo quattro giorni di trincerà aperta, più di quattro mila uomini delle truppe di Diezzar pacha sono state passate a fil di spada, avendo rigettate con ferezza le Capitolazioni che loro offrì il Generale per risparmiare il sangue.

Si sono trovati nella piazza più pi 80 pezzi di una bellissima artiglieria francese, molte munizioni di viveri, e 300 cavalli.

Assedio d'El-a-risch

Pietro Germani sergente maggiore della 85
ha avuto una sciabla.

La Perle sargente della 32)

Aubeinche fuciliere)

Lebeloy fuciliere)

Paus foriere della 25)

Mennier della 9)

Faucelier idem.)

hanno avuto un
fucile guarnito
d'argento.

firm. Alessandro Berthier

REPUBBLICA FRANCESE

Duodecimo Circondario d'Egitto

Al Quartier Generale avanti Acra

li 28 Fiorile anno 7.

BONAPARTE GENERALE IN CAPO

Soldati

Voi avete traversato il Deserto che separa l'Affrica dall'Asia con più rapidità d'un armata Ataba.

L'armata che era in marcia per invadere l'Egitto è distrutta; voi avete preso il suo Generale, il suo equipaggio di Campagna, i suoi bagagli, i suoi otri, e i suoi cameli,

Voi vi siete impadroniti di tutte le piazze forti che difendono i pozzi del Deserto; voi avete dispersa ai campi del Monte Tabor quella nuvola d'uomini accorsi da tutte le parti dell'Asia con la speranza di saccheggiare l'Egitto.

I trenta vascelli che avete veduti arrivare in Acra dodici giorni sono, portavano l'Armata che doveva assediare Alessandria, ma obbligata di accorrere in Acra, ivi ha finito i suoi destini; una parte delle sue bandiere orneranno la vostra entrata in Egitto.

Finalmente dopo di avere con un pugno d'uomini mantenuta la Guerra nel cuore della Siria, presi quaranta pezzi di campagna, cinquanta bandiere, fatti sei mila prigionieri, rase la fortificazioni di Gaza, Jaff, Kaiffa, Acra, andiamo a rientrare in Egitto; la stagione degli imbarchi mi ci richiama.

Aspettate alcuni giorni; e voi avete la speranza di prendere il pacha medesimo nel mezzo del suo palazzo! ma in questa stagione la presa del Castello d'Acra non compensa la perdita di qualche giorno: i Bravi che io dovrei sacrificarvi sono necessarj per delle operazioni più essenziali.

Soldati, noi abbiamo a seguire una carriera di fatiche, e di pericoli. Dopo aver messo l'Oriente in una situazione da non poter nulla intraprendere contro di noi, ci sarà forse necessario, in questa Campagna, respingere gli sforzi di una parte del Continente.

Voi vi troverete un nuovo stimolo di gloria, e se nel mezzo di tanti combattimenti ciascun giorno è segnato colla morte di un Bravo, è necessario che nuovi Bravi si formino per occupare il vuoto tra questo piccolo numero, che si slancia nei pericoli, e signoreggia la vittoria.

firm. BONAPARTE

Il General di Divisione Capo dello Stato
Maggiore Generale

firm. Alessandro Berthier

Notizie Aristocratiche

I bastimenti Inglesi, che bloccavano il Porto di Civitavecchia partirono giorni sono dopo un avviso recatoli per mezzo di un Brik portoghese per unirsi alla Flotta ancorata alla rada di Napoli, onde solennizzare la festa della Madonna di Piè di Grotta, giorno, in cui il Re, e la Regina dovea rientrare in quella Città, ed esser riposto in trono; ma che subito ritornano in maggior numero per fare l'operazione di Civitavecchia — La Fortezza di Perugia è caduta in potere della potente Armata Aretina — La guarnigione d'Ancona ha dovuto cedere il Porto, e la Cittadella alla Flotta Anglo-Russo Turca, e rendersi a discrezione — Il richiamo degli

Aretini non è una conseguenza del prossimo ritorno delle truppe francesi in Toscana, ma piuttosto di una marcia rapida di dieci mila Austro-Russi diretti alla volta di questa Centrale, i quali, come truppa di linea, non vogliono trovarsi insieme con una massa collettiva di uomini indisciplinati, e senza carattere, come quella degli Aretini. — I rinforzi dei Francesi in Italia son veri, ma son composti di una truppa di ragazzi, e di vecchi, requisiti a forza, che non vagliono un zero.

Notizie Democratiche.

Da una persona quì arrivata da Napoli di dove è partita sette giorni sono siamo assicurati che in quella gran Comune continua una terribile anarchia, che Ruffo sembra prendere un gran vantaggio nel dominio sopra l'Ammiraglio Inglese, che da questo contrasto risulta un'universal confusione, e che Ferdinando e Carolina non sono mai comparsi sopra quel littorale, nè vi è alcuna probabilità che sian per comparire. — La potente armata Aretina si è riconcentrata parte in Arezzo, e parte in Siena per opporsi validamente sotto gl'ordini del general di Locanda Schneider alla truppa Francese che si aspetta quanto prima, o è attualmente in Toscana, — O sono partiti, o dovranno per ordine di Eolo, e di Nettuno partire i vaascelli, che bloccano Ancona, e allora il gen. Monnier escirà fuori come un fulmine a incenerire le Loro Eccellenze i Briganti. — I rinforzi venuti in Italia sono comandati dal bravo Championnet, e l'effetto che speriamo sarà, che tutta l'Italia sarà finalmente purgata dalle immondezze settentrionali che l'infettano. Infatti Suarow è stato costretto a ritirar da Milano una colonna di Russi, che vi avea lasciati per guarnigione facendone rimanere alcuni pochi. Subito dopo la loro partenza i patriotti si sollevarono, e massacrarono quei pochi ivi lasciati. Tornò la colonna indietro, e per quanto si dice, ne fece aspra vendetta, e che in seguito partì per il suo destino verso Brescia.

Da Civitavecchia abbiamo ricevuto avviso, che fin da ieri si è presentata in quelle acque la flotta Gallispana, la quale ha a bordo 2000. Francesi da sbarcarsi in questa Comune. I nostri amabili e godibili Aristocratici hanno già sparsò la voce che i Francesi vanno vestendo i Galeotti col loro uniforme, e dicono che sono i nuovi rinforzi sbarcati. Bravissimi! Questi Signori poi andranno a riempire il voto, che si fa nelle Galere con questo da loro sognato artificio.

Marfrio, e l'Ab. Luigi

A. L. Che vuol dire, Marfrio, tanta gente in Casa Patrizi?

193.
M. Non lo sapete? Vendono i Mobili del Palazzo per l'ostinazione del Padrone.

A. L. Chi li vende?

M. Bensi.

A. L. Chi li compra?

M. Non sò a chi toccheranno. I concorrenti sono N. Castelli, il Medico Solenghi, il Librajo Nave, e circa tredici altri Ebrei di quelli che abitano nel Ghetto.

A. L. Buon Mercato anderei ancor'io.

M. Vi potete risparmiare il viaggio, perchè dove entrano Bensi e Castelli il posto sicuramente è preso.

A. L. Grazie della notizia.

L E G G E

Il General Comandante le Truppe Francesi stazionate sul Territorio della Repubblica Romana.

Considerando, che gl'individui descritti definitivamente sulla lista degli Emigrati sono civilmente morti, e che la Repubblica in virtù delle Leggi esistenti entra nei loro diritti presenti e futuri.

Volendo compire le Leggi dei 26. Fruttifero anno 6. e 30. Ventoso anno 7.

In virtù dell'Articolo 369. della Costituzione.

Decreta

1. Allorchè i figli di famiglia ancora sotto il potere paterno saranno, o sono stati descritti definitivamente sulla lista degli Emigrati, sarà apposto il sequestro sopra tutti i beni mobili, ed immobili del Padre, e Madre dei suddetti Emigrati.

2. A richiesta, e con la diligenza del ricevitore dell'Amministrazione del bollo Registratura, e Dominio Nazionale si procederà all'inventario di tutti i beni mobili ed immobili del Padre e della Madre de' suddetti Emigrati.

3. I detti beni saranno divisi in tante porzioni, compresi il Padre, e la Madre, quante teste vi saranno nella famiglia abili a succedere direttamente al Padre ed alla Madre, e ciò non ostante, qualunque testamento, o istituzione d'erede principale fatta, o da farsi.

4. I Nipoti abili a succedere al loro

avo ed ava per la rappresentazione del loro Padre, o della loro Madre non saranno riguardati, che come una sola testa in qualunque numero essi sieno.

5. Quando le porzioni saranno state fatte dal Ricevitore dell'Amministrazione Nazionale, esse saranno tirate a sorte fra tutti i concorrenti, di modo che la Repubblica entrerà in possesso a godere della porzione, o porzioni che le toccheranno, per disporne come di una proprietà Nazionale, ed il Padre, e la Madre continueranno a godere delle loro porzioni particolari, e di quelle de' loro figli, che non saranno Emigrati.

6. L'estrazione delle parti di sopra menzionate si farà in presenza dei Membri dell'Amministrazione Nazionale, e del Ministro delle Finanze, o d'un Cittadino munito di suo potere.

7. Sono dichiarate appartenenti di pieno diritto alla Repubblica tutte le proprietà particolari degli Emigrati, figli di famiglia, come *Peculio Castrense*, e tutti i Crediti attivi di cui i Debitori sono obbligati di fare la dichiarazione al ricevitore dell'Amministrazione Nazionale negli otto giorni successivi alla pubblicazione della presente Legge, sotto pena di pagare alla Repubblica una multa di dieci volte il Capitale del Credito, di cui saranno Debitori, al qual pagamento saranno costretti con esecuzione Militare sulla semplice richiesta del ricevitore dell'Amministrazione Nazionale.

8. La multa di dieci volte il capitale del debito sarà addossata ad ogni debitore, di qual siasi Emigrato, che non farà la dichiarazione richiesta dall'Articolo precedente.

9. I Notari pubblici saranno tenuti sotto pena della medesima Multa di fare al ricevitore dell'Amministrazione Nazionale la dichiarazione di qual siasi atto, che avranno fatto, o che faranno, e che costituirebbe un Credito, o un obbligo in favore d'un Emigrato sia figlio di famiglia, o altro. I medesimi Notari saranno tenuti di esibire i loro registri al ricevitore dell'Amministrazione Nazionale, o

a chi sarà da lui legittimamente autorizzato, per farvi la ricerca degli atti, di si tratta nel presente articolo.

10. Le leggi dei 26. Fruttifero anno 6. e 30 Ventoso anno 7. continueranno ad essere eseguite secondo il loro tenore in tutti gli articoli a' quali non viene derogato dalla presente legge.

Fatto in Roma li 14. Fruttifero Anno 7. Repubblicano.

Il General di Divisione
P. GARNIER

Il Comitato prescrive, che la presente legge sia munita del Sigillo della Repubblica. pubblicata ed eseguita.

Il Presidente del Comitato
PERILLIER

Pel Comitato il Seg. Generale
G. BERNARD

*Il Comitato Provvisorio del Governo stabilito
in virtù della Legge dei 6 Termifero
Anno 7. Repubblicano.*

NOTIFICAZIONE

Il Comitato Provvisorio del Governo ordina a tutti i possessori di Buoni di Cassa dell'ex-Agenzia Generale delle Sussistenze militari, che debbano nel termine perentorio di giorni tre a contare dalla data d'oggi, presentare li detti Buoni alla Commissione di liquidazione della prefata agenzia per esservi registrati, e bollati.

Ordina inoltre a tutti quelli, che avessero conto aperto colla suddetta agenzia generale, che nell'istesso termine di tre giorni debbano presentare l'estratto delle partite de' loro conti, con li documenti comprovanti alla precitata Commissione, che ne farà la liquidazione.

Avverte, che in mancanza di suddette presentazioni uel termine sopra espresso li Buoni resteranno nulli, e di niun valore; Li Creditori in conto corrente non saranno più ammessi a pretendere cosa alcuna; e li Debitori saranno perseguitati straordinariamente come detentori del denaro pubblico.

La Commissione di liquidazione tiene le sue Sedute al palazzo detto di Venezia, al primo piano, dalle ore dieci di Francia della mattina sino a due ore dopo mezzo giorno.

Roma li 24 Fruttifero anno 7. Repubblicano,

Il Presidente del Comitato
PERILLIER

Pel Comitato il Segr. Generale
G. BERNARD